## Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 15 gennaio 2019, n. 9

L.R. 17/2015, art. 7, comma 2, approvazione schema Protocollo d'Intesa tra Regione Lazio, Roma Capitale e Citta' metropolitana di Roma capitale per la gestione del cinghiale (Sus scrofa L.) nel territorio di Roma Capitale.

**Oggetto**: L.R. 17/2015, art. 7, comma 2, approvazione schema Protocollo d'Intesa tra Regione Lazio, Roma Capitale e Città metropolitana di Roma capitale per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa L.*) nel territorio di Roma Capitale.

#### LA GIUNTA REGIONALE

**SU PROPOSTA** dell'Assessore all'Agricoltura, Promozione della filiera e della cultura del cibo, Ambiente e Risorse Naturali, di concerto con l'Assessore alla Sanità e Integrazione Socio-Sanitaria;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio adottato con legge statutaria 11 novembre 2004, n. 1;

**VISTA** la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modifiche concernente "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale";

**VISTO** il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, e successive modifiche concernente "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale";

**VISTO** la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 13, recante: "Legge di Stabilità regionale 2019";

**VISTO** la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 14, recante: "Bilancio di previsione finanziario della

Regione Lazio 2019-2021";

**VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2018, n. 861, concernente "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese;

**VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2018, n. 862, concernente: "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Approvazione del "Bilancio finanziario gestionale", ripartito in capitoli di entrata e di spesa";

**VISTA** la legge 11 febbraio 1992 n. 157 e la legge regionale di recepimento L.R. 2 maggio 1995, n.17 e ss.mm.ii. "norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio;

**VISTA** la legge 6 dicembre 1991, n. 394 recante legge quadro sulle aree protette e la legge regionale di recepimento L.R. 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. "norme in materia di aree naturali protette regionali";

**VISTA** la legge regionale 16 marzo 2015 n. 4 "interventi regionali per la conservazione, la gestione, il controllo della fauna selvatica, la prevenzione e l'indennizzo dei danni causati dalla stessa nonché per una corretta regolamentazione dell'attività faunistico-venatoria. Soppressione dell'osservatorio faunistico-venatorio regionale";

**VISTA** la legge regionale 31 dicembre 2015 n. 17 "Legge di stabilità regionale 2016" e in particolare il comma 2 dell'art.7 recante "disposizioni attuative della legge 7 aprile 2014 n. 56";

**VISTA** la deliberazione della Giunta regionale n. 56 del 23/02/2016 che tra l'altro individua nella Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale, Caccia e Pesca la struttura regionale di primo livello

competente ad esercitare le funzioni non fondamentali in materia di Agricoltura, Caccia e Pesca previste dal comma 10 dell'articolo 7 della 1.r. 31 dicembre 2015, n.17;

**VISTA** la deliberazione della Giunta regionale n. 676 del 27 novembre 2015, con la quale è stata approvata la "Direttiva per l'individuazione dei criteri di attuazione dei prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici all'interno delle aree protette della Regione Lazio ai sensi della legge regionale n. 29/97";

**VISTA** la deliberazione della Giunta regionale n. 847 del 30 dicembre 2016, con la quale sono state approvate le "Direttive per l'attuazione delle operazioni di controllo della fauna selvatica finalizzate alla tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e protezione dei fondi coltivati e degli allevamenti ai sensi della L.R. 16 marzo 2015, n. 4";

**VISTA** la deliberazione della Giunta regionale n. 428 del 25 luglio 2017, con la quale sono stati approvati gli "Indirizzi per la riduzione degli impatti provocati dal cinghiale alle attività antropiche e alla biodiversità nel Lazio";

#### **CONSIDERATO**

- Che, l'innaturale incremento numerico e distributivo della specie cinghiale nelle aree verdi e nei parchi urbani capitolini ha interessato anche alcune aree abitate della città di Roma Capitale.
- Che, tale situazione si ripercuote negativamente non solo sull'ambiente e le attività antropiche ma pone seri problemi sia per la sicurezza sanitaria che per l'incolumità pubblica.
- Che, è necessario fare fronte a questa problematica, adattando i modelli gestionali esistenti al fine di provvedere in modo corretto ed efficace alla gestione della specie in un contesto urbano e suburbano.
- Che, unitamente alle azioni dirette è necessario mettere in atto azioni preventive di contrasto sia attraverso l'eliminazione di fonti trofiche facilmente accessibili (rifiuti in prossimità dei cassonetti, siti non protetti di foraggiamento per cani e gatti, orti, ecc.) sia attraverso una adeguata informazione al fine di evitare da parte dei cittadini la somministrazione volontaria di cibo ai cinghiali.
- Che, le fonti trofiche di origine antropica costituiscono un innegabile elemento di attrazione dei cinghiali verso il contesto urbano e favoriscono l'insorgenza di fenomeni di abituazione della specie alla presenza antropica, aumentando considerevolmente i rischi derivanti dalla prossimità tra il suide e i cittadini;

**PRESO ATTO** delle numerose e reiterate segnalazioni pervenute da parte della cittadinanza, della Polizia Locale e in particolare dai Municipi IX, XIV e XV di Roma Capitale che evidenziano una situazione di grave pericolo per l'incolumità pubblica;

**ATTESO** che la Prefettura di Roma ha ritenuto di dover intervenire, considerata la gravità delle situazioni segnalate, attraverso l'organizzazione di tavoli di coordinamento tra i diversi Enti coinvolti a vario titolo;

**CONSIDERATO** che si rende necessario finalizzare, le azioni alla gestione della popolazione di cinghiali presente nelle aree urbane e periurbane del comune di Roma Capitale, alla prevenzione e alla limitazione dei rischi per la pubblica incolumità, per la salute dell'uomo e degli animali (domestici e selvatici presenti nel territorio) nonché alla limitazione dei possibili danni alle produzioni agricole – anche di pregio – diffuse entro il perimetro comunale;

**ATTESO** che tale gestione deve essere attuata, come indicato nel protocollo tecnico predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) con il ricorso sinergico e coordinato a:

- "1) "metodi ecologici" miranti ad evitare, in modo incruento, che esemplari di questa specie penetrino e si stabiliscano in ambienti antropizzati, (o attività di "controllo indiretto"),
- 2) "interventi di controllo diretto", che comportano la rimozione degli animali sia dal tessuto agricolo periurbano sia dal tessuto urbano, attraverso la cattura ovvero mediante abbattimento..";

**ATTESO** che sono stati istituiti, al fine di definire le azioni comuni da intraprendere, sia tavoli di coordinamento presso la sede della Prefettura di Roma, sia tavoli tecnici presso la sede del Dipartimento Tutela Ambientale del Comune di Roma, ai quali hanno partecipato i referenti degli Enti coinvolti di seguito richiamati:

Roma Capitale – Dipartimento Tutela Ambientale e XV Municipio, Corpo di Polizia locale di Roma Capitale e Gruppo Carabinieri Forestale, Regione Lazio attraverso le Direzioni regionali "Capitale Naturale Parchi e Aree Protette", "Agricoltura Promozione della Filiera e della Cultura del cibo, Caccia e Pesca" e "Salute e integrazione socio-sanitaria", le A.S.L territorialmente competenti, gli Enti Parco regionali ricadenti nel territorio capitolino, la Polizia locale della Città Metropolitana di Roma Capitale, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Istituto Superiore di Sanità (ISS), Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana (IZSSLT);

**VISTI** lo schema di Protocollo d'Intesa per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa L.*) nel territorio di Roma Capitale, il protocollo tecnico di ISPRA e lo schema di procedura operativa per gli interventi di rimozione del cinghiale, elaborati nell'ambito dei Tavoli tecnici e di coordinamento prefettizio, trasmessi dalla Prefettura di Roma nella forma definitiva così come concordata tra i soggetti firmatari, con nota n. 0420306 del 13/11/2018, assunta al protocollo di questa Amministrazione con n. 0711130 del 13/11/2018 e allegati come parte integrante della presente deliberazione;

**ATTESO** che il sopracitato Protocollo d'Intesa non comporta movimentazione di risorse finanziarie tra le Parti e che ciascuna Parte sostiene i costi di propria competenza relativi alla collaborazione prevista dal presente atto;

**ATTESO** che, l'attuazione di quanto previsto dal sopracitato protocollo di intesa per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa L.*) nel territorio di Roma Capitale, comporta a carico della Regione Lazio una spesa complessiva stimata di € 100.000,00 per l'anno 2019;

**CONSIDERATO** che tale spesa trova copertura sul capitolo E22552 dell'esercizio finanziario 2019;

**RITENUTO** necessario approvare l'allegato schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio, Città Metropolitana di Roma Capitale e Roma Capitale in tutte le sue parti, che forma parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

#### **DELIBERA**

in conformità con le premesse che fanno parte integrante e sostanziale del presente atto

di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio, Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa L.*) nel territorio di Roma Capitale unitamente al protocollo tecnico di ISPRA e allo schema di procedura operativa, allegati alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale.

Gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione del presente protocollo d'intesa, stimati in euro 100.000,00, trovano copertura sul capitolo E22552 dell'esercizio finanziario 2019.

Il Protocollo sarà sottoscritto dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato.

La presente deliberazione verrà pubblica sul B.U.R. della Regione Lazio

# SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA GESTIONE DEL CINGHIALE (Sus scrofa L.) NEL TERRITORIO DI ROMA CAPITALE

#### TRA

REGIONE LAZIO in persona del Presidente in qualità di legale rappresentante, On.le Nicola Zingaretti, domiciliato per la carica in via Cristoforo Colombo, 212 - 00145 Roma.

CITTA' METROPOLITANA di ROMA CAPITALE in persona del Sindaco in qualità di legale rappresentante, On. le Virginia Raggi, domiciliato per la carica in Piazza del Campidoglio,1 00186 Roma.

ROMA CAPITALE in persona del Vice Sindaco in qualità di legale rappresentante, On.le Luca Bergamo, domiciliato per la carica in Piazza del Campidoglio,1 00186 Roma

#### Premesso che

Il presente documento si prefigge di promuovere, attraverso lo sviluppo di nuove sinergie tra le Istituzioni maggiormente interessate, il coordinamento degli interventi e delle iniziative che la Regione Lazio, la Città Metropolitana /Roma Capitale sono chiamate a porre in essere per limitare i rischi sanitari e per la pubblica incolumità derivanti dalla penetrazione e dalla circolazione dei cinghiali (Sus scrofa) nel territorio di Roma Capitale.

VISTO il D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii. "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", e in particolare gli artt. 50 e 54 che stabiliscono competenze e attribuzioni del Sindaco:

VISTA la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e ss.mm.i.;

VISTA la Legge Regione Lazio 2 maggio 1995, n. 17 "Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio" e ss.mm.i.;

VISTA la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

VISTE le Leggi 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. "Norme in materia di aree naturali protette regionali";

VISTO l'articolo 7 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" e ss.mm.ii., il quale introduce il divieto generalizzato di foraggiamento dei cinghiali, ad esclusione di quello finalizzato al controllo della specie, e il divieto di immissione dei cinghiali, fatta eccezione per la possibilità di introdurli nelle aziende faunistico-venatorie, nelle aziende agrituristico-venatorie e nelle zone addestramento cani, purché adeguatamente recintate;

VISTA la Legge 7 aprile 2014, n. 56 che riconferisce alle regioni le funzioni non fondamentali tra cui quelle in materia di caccia e pesca;

VISTA la Legge Regione Lazio 16 marzo 2015, n. 4 "Interventi regionali per la conservazione, la gestione, il controllo della fauna selvatica, la prevenzione e l'indennizzo dei danni causati dalla stessa":

VISTA la Deliberazione della Giunta Regione Lazio 27 novembre 2015, n. 676 con la quale è stata approvata la "Direttiva per l'individuazione dei criteri di attuazione dei prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici all'interno delle aree protette della Regione Lazio ai sensi della legge regionale n. 29/97";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regione Lazio 30 dicembre 2016, n. 847 con la quale sono state approvate le "Direttive per l'attuazione delle operazioni di controllo della fauna selvatica finalizzate alla tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e protezione dei fondi coltivati e degli allevamenti ai sensi della L.R. 16 marzo 2015, n. 4";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regione Lazio 25 luglio 2017, n. 428 con la quale sono stati approvati gli " Indirizzi per la riduzione degli impatti provocati dal cinghiale alle attività antropiche e alla biodiversità nel Lazio";

VISTO il "Regolamento Comunale sulla tutela degli animali", approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale del Comune di Roma il 24 ottobre 2005 e in vigore dal 9 novembre 2005 e ss.mm.ii.;

#### CONSIDERATO

che nel Lazio, come in gran parte del territorio nazionale, il cinghiale rappresenta uno dei principali fattori di conflitto tra specie animali e attività dell'uomo e che l'insorgere di tale criticità è legata all'innaturale incremento numerico e distributivo della specie, da imputare in buona parte all'azione dell'uomo e, in particolare, al crescente interesse venatorio che la specie ha destato negli ultimi decenni, unitamente alle non sufficienti misure di controllo attuate all'interno delle aree interdette all'attività venatoria;

che tale situazione ha creato l'esigenza di adattare i modelli gestionali esistenti per poter affrontare in modo corretto ed efficace la gestione della specie in contesto urbano e suburbano, che risultano complessi a causa dei molteplici risvolti connessi al rapporto tra la specie e la popolazione umana;

che nel territorio capitolino la presenza di aree verdi e parchi urbani molto estesi, nonché di corsi d'acqua e fossi che penetrano all'interno del tessuto urbano, rende possibile l'accesso del cinghiale e di altra fauna selvatica in zone abitate;

che la disponibilità di fonti trofiche facilmente accessibili (rifiuti in prossimità dei cassonetti, siti non protetti di foraggiamento per cani e gatti, orti, ecc.) unitamente ai ripetuti casi rilevati di somministrazione volontaria di cibo ai cinghiali da parte dei cittadini, costituiscono un innegabile elemento di attrazione dei cinghiali verso il contesto urbano e favoriscono l'insorgenza di fenomeni di abituazione della specie alla presenza antropica, aumentando considerevolmente i rischi derivanti dalla prossimità tra il suide e i cittadini;

che la diffusa presenza di esemplari di cinghiale nelle aree urbane e periurbane di Roma Capitale può comportare un pericolo per la pubblica incolumità, sia per i rischi connessi ad eventuali collisioni stradali, sia per non prevedibili reazioni da parte del cinghiale in risposta a situazioni di prossimità con l'uomo e con i suoi animali d'affezione può rappresentare inoltre un pericolo per la possibile diffusione di malattie infettive/infestive anche a carattere zoonotico;

che la disponibilità di alimento di origine antropica, riducendo il potere attrattivo dell'esca alimentare posta all'interno delle strutture di cattura, tende a ridurre l'efficacia degli interventi di controllo faunistico attuati all'interno dei parchi regionali, come in particolare è stato messo in evidenza nel Parco Regionale di Veio, ricadente nel territorio urbano del Municipio XV:

che i dati sugli incidenti stradali provocati dalla specie, nonchè le varie segnalazioni di presenza della specie in ambito urbano pervenute dai cittadini, associazioni ed istituzioni fanno ritenere il problema persistente e rendono necessaria l'adozione di ogni strumento disponibile per limitare al massimo la presenta di tali animali in ambito urbano e periurbano al fine di ridurre il rischio per l'incolumità delle persone;

che la specie in questione è inserita nell'elenco degli animali pericolosi di cui al D.M. 19 aprile 1996 (allegato A) emanato ai sensi della legge 150/92;

che le autorità competenti in materia di tutela della salute pubblica e della pubblica incolumità, unitamente a quelle preposte alla gestione della fauna selvatica, sono chiamate a mettere a fattore comune le rispettive risorse umane e strumentali al fine di mitigare, ciascuna in ragione delle proprie competenze, il livello di rischio connesso al fenomeno;

che Roma Capitale, nel rispetto delle leggi vigenti, oltre a favorire la corretta convivenza uomo-animale e tutelare la biodiversità, intende promuovere metodi di contenimento delle popolazioni animali etici e rispettosi del loro benessere;

VALUTATA altresì l'esigenza di non disperdere le limitate risorse umane finanziarie e organizzative disponibili e di rendere il più possibile efficaci e risolutivi gli interventi di controllo;

RITENUTO pertanto indispensabile limitare i suddetti rischi e contrastare la diffusione della specie negli ambiti urbani e periurbani, adottando ogni utile misura all'uopo applicabile;

VISTI gli esiti del tavolo tecnico istituito da Roma Capitale al quale partecipano Regione Lazio Direzione Ambiente, Regione Lazio Direzione Agricoltura, Regione Lazio Regione Lazio Direzione Salute e integrazione Sociosanitaria, Polizia della Città Metropolitana, ISPRA, ISS, IZSSLT e gli Enti Parco regionali inseriti nel territorio capitolino;

VISTI gli esiti del tavolo di coordinamento istituito presso la Prefettura di Roma e presso il Dipartimento Tutela Ambientale di Roma capitale;

Premessa la necessaria approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra la Regione Lazio, Città Metropolitana e Roma Capitale

Tutto ciò premesso e considerato le Parti concordano quanto segue

#### ART. 1

Finalità e principi generali

Il presente Protocollo d'intesa è finalizzato a stabilire, attraverso lo sviluppo di nuove sinergie tra le istituzioni maggiormente interessate, il coordinamento degli interventi e delle iniziative da porre in essere tra la Regione Lazio, la Città Metropolitana e Roma Capitale, in collaborazione con gli Enti Parco coinvolti territorialmente, per quanto di loro competenza,

per prevenire o limitare il rischio di penetrazione dei cinghiali nel tessuto urbano e periurbano della città di Roma.

#### ART. 2

#### Obiettivi e azioni prioritarie

- Gestione del cinghiale in ambito urbano e periurbano finalizzata alla riduzione dei rischi per la pubblica incolumità e la salute dei cittadini.
- Allontanamento dei cinghiali dagli ambiti urbani e periurbani di Roma Capitale, effettuata nel rispetto delle seguenti esigenze:
- a) garantire la sicurezza del contesto operativo, tenendo a debita distanza eventuali curiosi o chiunque altro possa interferire o pregiudicare con la propria presenza o attività di disturbo il corretto svolgimento degli interventi, nonché l'esito degli stessi;
- b) ridurre al minimo il grado di esposizione al rischio degli operatori, derivante dalla manipolazione o dal contatto fisico con gli animali selvatici;
- c) massimizzare l'efficacia e la tempestività degli interventi di rimozione e contenimento.
- d) operare nel rispetto degli animali quali esseri senzienti riducendo al minimo lo stress e la sofferenza nelle operazioni di cattura e/o abbattimento.

#### ART. 3

#### Metodologia operativa

Gli interventi di cui all'art. 1 devono essere effettuati seguendo le modalità indicate nel protocollo tecnico predisposto da ISPRA e lo schema di procedura operativa predisposto dal tavolo di coordinamento, entrambi allegati al presente protocollo d'intesa, di cui costituiscono parte integrante.

#### ART. 4

Impegni dei soggetti sottoscrittori

REGIONE LAZIO, attraverso le proprie Strutture ed Enti strumentali, si impegna a:

- a) predisporre e attuare piani di gestione del cinghiale che prevedano anche l'utilizzo del controllo numerico, ove sussistano le condizioni previste dalle norme vigenti, all'interno delle aree protette regionali ricadenti nel territorio di Roma Capitale;
- b) predisporre un piano di gestione del cinghiale che preveda anche l'utilizzo del controllo numerico, ove sussistano le condizioni previste dalle norme vigenti, per le restanti aree ricadenti nel territorio di Roma Capitale ad esclusione delle aree di pertinenza della Riserva Naturale Statale del Litorale romano, le cui attività sono in carico agli Organismi di gestione (Comuni di Roma e Fiumicino);

 c) stipulare opportune convenzioni-quadro con il Corpo di Polizia Locale della Città Metropolitana di Roma Capitale, al fine di attivare le collaborazioni necessarie all'attuazione del piano di gestione al di fuori delle aree protette regionali e nazionali;

d) individuare e rendere disponibile e operativa, entro giugno 2019, una struttura regionale in grado di ricevere gli animali vivi catturati nell'ambito delle attività di

controllo numerico effettuate nel territorio di Roma Capitale;

 e) assicurare, attraverso il coordinamento tra le diverse Direzioni regionali, la raccolta e l'elaborazione di tutte le informazioni disponibili (segnalazioni di presenza della specie, aree critiche, incidenti stradali, ecc.) al fine di contribuire alla programmazione e al coordinamento degli interventi volti a limitare la presenza del cinghiale e degli impatti conseguenti nelle aree urbane e periurbane;

f) garantire il supporto dei Servizi Veterinari delle ASL per la gestione delle seguenti

attività:

- preparazione della miscela anestetica (preventivamente concordata da tutti i Servizi Veterinari) da utilizzare ai fini della teleanestesia farmacologica o dell'eutanasia;
- eutanasia degli animali anestetizzati;
- controllo igienico sanitario delle carni.

CITTA' METROPOLITANA, nelle more di future attribuzioni di competenze in merito alla gestione della fauna selvatica da parte della Regione, si impegna a:

- a) effettuare gli interventi di cattura in teleanestesia, avvalendosi del supporto del personale veterinario della A.S.L. territorialmente competente, o eventuali abbattimenti selettivi;
- collaborare con Roma Capitale, ed eventuali altri soggetti coinvolti, alla gestione degli interventi di cattura tramite recinti o gabbie-trappola al di fuori delle aree protette regionali ricadenti nel territorio di Roma Capitale.

#### ROMA CAPITALE si impegna a:

 a) predisporre una e-mail dedicata e un numero telefonico verso il quale indirizzare tutte le segnalazioni relative alla presenza di cinghiali negli ambiti urbani;

 b) porre in atto tutte le misure possibili finalizzate ad evitare la presenza di rifiuti, organici e non, in tutto il territorio di competenza, soprattutto nelle aree di interfaccia tra la campagna romana ed il territorio urbano, al fine di eliminare ogni potenziale fonte trofica d'origine antropica, suscettibile di attrarre i cinghiali all'interno del perimetro urbano;

c) provvedere alla pulizia delle aree pubbliche di propria competenza, con particolare attenzione alle aree verdi intercluse nello spazio urbano (potenziando in tali ambiti le attività di raccolta dei rifiuti solidi urbani), nelle quali l'eventuale eccessiva crescita della vegetazione, oltre a costituire un elemento di rischio per la propagazione degli incendi, può fornire ai suidi usbergo e nascondiglio e vigilare affinché ciò avvenga anche in ambito privato;

 d) realizzare, anche in collaborazione con gli altri soggetti, gli interventi di prevenzione delle collisioni stradali ai sensi dell'art. 12 del Regolamento comunale sulla tutela degli

animali;

- e) assicurare la vigilanza e l'applicazione delle sanzioni nei confronti di chiunque trasgredisca il divieto di somministrazione di alimenti a talune specie animali, quali i piccioni e tutte le specie selvatiche, e di pulizia negli spazi pubblici nei quali vengono somministrati alimenti agli animali d'affezione (ai sensi degli artt. 42 e 48 del Regolamento comunale sulla tutela degli animali, della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 che all'art. 7 riporta "disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifica L.157/1992" che al comma 2 riporta "E' vietato il foraggiamento di cinghiali, ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo (invece è possibile usare esche alimentari per foraggiare i cinghiali nei casi in cui si intende procedere alla loro rimozione, cattura e abbattimento, ai fini del controllo faunistico. Alla violazione di tale divieto si applica la sanzione prevista dall'art.30, comma1 lettera I della citata legge n.157/1992.", e dell'Ordinanza del Commissario straordinario Tronca del 7 aprile 2016), ma anche nei confronti di chi, interferendo con l'effettuazione degli interventi di controllo, ne pregiudichi il successo;
- f) adottare, qualora ne ricorrano i presupposti giuridici, idonei provvedimenti che consentano agli agenti incaricati di operare nel modo più sicuro, rapido ed efficace, in relazione alle circostanze, non solo al fine di risolvere le situazioni di rischio, ma soprattutto per consentire una migliore e più efficace prevenzione del fenomeno;
- g) garantire il supporto della Polizia locale di Roma Capitale agli agenti di Polizia della Città Metropolitana per operare in condizioni di sicurezza e massimizzare l'utilità e l'efficacia degli interventi di controllo faunistico richiesti;
- h) programmare e coordinare gli interventi sulla base delle segnalazioni ricevute, convocando i soggetti di cui all'art. 6, per la definizione degli interventi da intraprendere:
- i) provvedere al corretto smaltimento delle spoglie degli animali abbattuti o sottoposti a eutanasia nell'ambito degli interventi di rimozione dei cinghiali dal contesto urbano e periurbano;
- j) collaborare con i servizi veterinari della ASL al fine di assicurare il corretto svolgimento degli adempimenti di competenza;
- k) promuovere e sostenere iniziative volte all'individuazione di metodi alternativi agli abbattimenti selettivi per il contenimento della popolazione animale.

Gli Enti firmatari del presente Protocollo promuovono congiuntamente campagne di sensibilizzazione della cittadinanza relative sia al divieto di foraggiare i cinghiali sul territorio comunale sia alla riduzione delle fonti trofiche di origine antropica accessibili (rifiuti in prossimità dei cassonetti, siti non protetti di foraggiamento per cani e gatti, residui della lavorazione di orti e giardini), che alla necessità di provvedere alla pulizia delle aree incolte di proprietà privata nelle zone di interfaccia tra bosco e territorio urbano, nonché sulle corrette norme igienico sanitarie da adottare per ridurre i rischi di penetrazione della fauna selvatica in ambito urbano.

#### ART. 5

Durata del Protocollo d'Intesa

Il presente protocollo d'intesa ha durata triennale, con possibilità di proroga alla scadenza.

#### ART. 6

Definizione delle modalità operative

Gli Enti firmatari del presente Protocollo e le altre Autorità coinvolte nelle operazioni di cattura si riuniscono obbligatoriamente, previa convocazione, presso Roma Capitale – Dipartimento Tutela Ambientale per stabilire e programmare le modalità operative ritenute necessarie.

#### ART. 7

Monitoraggio delle attività svolte

Roma Capitale – Dipartimento Tutela Ambientale provvede alla convocazione del tavolo tecnico con cadenza trimestrale per effettuare il monitoraggio delle attività svolte.

#### ART.8

Oneri finanziari

Il presente protocollo d'intesa non comporta movimentazione di risorse finanziarie tra le Parti. Ciascuna Parte sostiene i costi di propria competenza relativi alla collaborazione prevista dal presente atto.

L.C.S.

Regione Lazio

Città Metropolitana di Roma Capitale

Roma Capitale

# PROTOCOLLO TECNICO PER IL CONTROLLO DEL CINGHIALE NEL TERRITORIO DI ROMA CAPITALE

Predisposto da ISPRA con il contributo dei componenti del tavolo di coordinamento circa la gestione del cinghiale a Roma

#### OBJETTIVI

La gestione della presenza di cinghiali nel territorio del comune di Roma Capitale è finalizzata a prevenire e limitare i rischi per la pubblica incolumità nel tessuto urbano e periurbano così come eventuali rischi sanitari per l'uomo e gli animali (domestici e selvatici presenti nel territorio) e possibili danni alle produzioni agricole – anche di pregio – diffuse entro il perimetro comunale. Tale gestione è perseguita attraverso il ricorso sinergico e coordinato a:

- "metodi ecologici" miranti ad evitare, in modo incruento, che esemplari di questa specie penetrino e si stabiliscano in ambienti antropizzati, (o attività di "controllo indiretto"),
- 2) "interventi di controllo diretto", che comportano la rimozione degli animali sia dal tessuto agricolo periurbano sia dal tessuto urbano, attraverso la cattura ovvero mediante abbattimento secondo le tecniche di seguito riportate.

Ogni intervento di controllo del Cinghiale deve essere eseguito secondo modalità idonee a tutelare l'incolumità degli operatori e di soggetti terzi, nonché a limitare al massimo lo stress e la sofferenza degli animali oggetto delle operazioni di controllo.

#### CONTESTI DI INTERVENTO

La presenza di cinghiali pone rischi diffusi. Occorre prioritariamente intervenire nei seguenti casi secondo le modalità indicate di seguito.

- Presenza di cinghiali nelle immediate circostanze delle strade, in particolare nei tratti a scorrimento veloce: installazione di adeguata cartellonistica; miglioramento della visibilità stradale e delle aree immediatamente prossime alle strade; rimozione delle possibili fonti di cibo; eventuale rimozione degli animali nel caso di frequentazione continua e assidua; installazione di adeguate recinzioni a tutela dei tratti stradali più a rischio.
- Presenza di cinghiali in aree ad alta frequentazione antropica, in particolare da parte di minori (scuole, parchi giochi, giardini e parchi pubblici e di edifici pubblici): rimozione di ogni possibile fonte di cibo; divieto e controllo di alimentazione della fauna selvatica; installazione di adeguata cartellonistica informativa; installazione di adeguate recinzioni; eventuale rimozione degli animali.
- Rischi di danneggiamento di siti di elevato interesse archeologico, culturale e conservazionistico: rimozione di ogni possibile fonte di cibo; installazione di adeguate recinzioni (permanenti: recinti ancorati al terreno, interrati; temporanee: recinzioni elettriche alimentate da batterie portatili o collegate opportunamente alla rete elettrica); eventuale rimozione degli animali nel caso di frequentazione continua e assidua.
- Danni alla produzione agricola: installazione di recinzioni permanenti o elettriche; eventuale rimozione degli animali nel caso di frequentazione continua e assidua.
- Rischi sanitari per l'uomo e le popolazioni animali domestiche e selvatiche. Queste fattispecie possono determinarsi, ad esempio, nel caso di riscontro nei cinghiali di patogeni, eventualmente a potenziale zoonotico, e specialmente laddove la presenza del cinghiale dovesse determinarsi in aree frequentate da fasce di popolazione "fragili", come ad esempio le aree ospedaliere o quelle frequentate da malati, bambini o persone anziane. Analogamente, rischi sanitari possono determinarsi per le popolazioni animali, laddove il cinghiale fungesse da serbatoio o veicolo di infezione per altre specie, determinando condizioni di rischio, ad esempio, nelle vicinanze di allevamenti.

#### AMBITO GEOGRAFICO DI APPLICAZIONE

Il presente protocollo tecnico riguarda tutto il territorio di Roma Capitale. A prescindere dai diversi Istituti di gestione faunistica presenti sul territorio e dalle diverse competenze amministrative, per gli scopi del presente protocollo il territorio è stato suddiviso in 2 comparti principali di riferimento, individuati mediante la procedura definita dalla DGR 650/2009:

- comparto urbano: comprende il tessuto urbano diffuso nel perimetro comunale (Classe CUS 1 della Carta di Uso del Suolo della Regione Lazio);
- comparto non urbano: comprende tutte le aree NON urbane (Classi CUS 2, 3, 4 e 5 della Carta di Uso del Suolo della Regione Lazio).

All'interno dei sopraindicati comparti, le autorizzazione e le modalità d'intervento sono definite in relazione all'Istituto di Gestione in cui il territorio ricade: Aree Protette Regionali e Statale (Riserva Naturale Statale Litorale Romano e Riserva Naturale Statale Tenuta di Castelporziano), altre Aree Protette ai sensi della L. n. 157/92 (ZRC, OASI, ZAC...etc.), territorio venabile e/o non protetto. Il quadro di ruoli e competenze anche autorizzative sarà esplicitato nel protocollo d'intesa previsto tra le parti.

#### TIPOLOGIE DI INTERVENTO E TECNICHE DI ATTUAZIONE

I riferimenti tecnici e normativi, oltre alle leggi nazionali e regionali di riferimento, sono le Linee guida INFS, le DGR n. 919/08, n. 676/15, n. 847/16, n. 428/17, e il Regolamento Comunale sulla Tutela degli animali 2005.

La descrizione dettagliata delle tecniche di controllo diretto indicate sono riportati nelle "Linee Guida per la Gestione del Cinghiale" (Monaco et al., 2003), "Linee Guida per la Gestione del Cinghiale nelle Aree Protette" (Monaco et al., 2010) e nelle "Linee Guida per la Gestione degli Ungulati: Cervidi e Bovidi" (Raganella et al., 2013).

L'attivazione degli interventi (una o più misure coordinate) dovrà essere modulata, in termini di impegno di risorse economiche, strumenti e personale, secondo un gradiente di criticità derivato da una capillare mappatura delle informazioni territoriali disponibili e da un confronto delle presenze (considerando anche le dinamiche di popolazione del cinghiale) con gli elementi di vulnerabilità presentati dal contesto d'intervento.

Appare quindi necessario trasporre su apposita cartografia digitale i dati relativi alle segnalazioni di presenza di cinghiali, di frequentazione da parte di questi animali di aree o siti di alimentazione, di sinistri con veicoli, di ritrovamento di carcasse investite. Andrà anche valutato il ricorso ad applicazioni per cellulari per una raccolta di informazioni basata sulla collaborazione dei cittadini.

Di seguito sono schematizzate ed elencate le attività realizzabili in tutti i comparti territoriali, sia all'interno che all'esterno delle aree protette [Aree Protette Regionali e Statale (Riserva Naturale Statale Litorale Romano), altre Aree Protette ai sensi della L. n. 157/92 (ZRC, OASI, ZAC)]. Si sottolinea che l'attivazione delle misure e gli iter autorizzativi potranno dover tener conto dello quadro normativo dei diversi istituti.

Si evidenzia che l'attuazione delle diverse tipologie di intervento elencate è di competenza dei soggetti individuati nel protocollo d'intesa, così come da impegni presi dalle parti.

#### INTERVENTI DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEGLI INCIDENTI STRADALI

- Pulizia dei margini stradali dalla vegetazione spontanea erbacea e arbustiva; obbligo di mantenere puliti
  e sgomberi i terreni/aree private da vegetazione infestante;
- eliminazione delle micro discariche lungo le scarpate, i margini della strada e sulle piazzole di sosta;
   rimozione carcasse animali;
- Installazione di apposita cartellonistica "animali selvatici vaganti" integrata da altre segnalazioni verticali, orizzontali o luminose (eventualmente riportante Il n° verde del comune);
- Installazione di catarifrangenti;
- Installazione di sistemi di illuminazione stradale;
- apposizione di limiti di velocità lungo i rettilinei e nei tratti con limitata visibilità (curve, tornanti);
- installazione di autovelox;
- installazione di recinzioni;
- installazione di dossi.

#### INTERVENTI DI GESTIONE E RIDUZIONE RISORSE TROFICHE

- Intensificazione della pulizia di cassonetti e cestini;
- eliminazione delle micro discariche lungo i margini della strada e sulle piazzole di sosta;
- rimozione delle fonti trofiche, indirizzate a cani, gatti e piccioni, non controllate;
- attivazione di iniziative per l'educazione e la sensibilizzazione dei cittadini;
- introduzione dell'obbligo di recinzioni per orti, giardini e aree destinate a sport ricreativi all'aperto privati;
- introduzione dell'obbligo di mantenere puliti e sgomberi i terreni/aree di proprietà privata da vegetazione infestante;
- esecuzione di verifiche periodiche nelle zone critiche;
- · inasprimento delle sanzioni.

#### INTERVENTI DI CONTROLLO DIRETTO

Qualora ricorrano i presupposti documentati di presenza di cinghiali che, per ripetitività di segnalazioni in ambiti individuati come critici (mappatura delle aree ed individuazione di un gradiente di criticità) e/o per confidenzialità degli esemplari verso l'uomo, possono rappresentare un pericolo per l'incolumità e/o la salute pubblica, beni storico/artistici, attività antropiche e gli strumenti di prevenzione risultino inapplicabili o inefficaci, potranno essere adottati provvedimenti di controllo della specie, finalizzati alla rimozione mediante cattura e/o abbattimento degli esemplari problematici. Si evidenzia che gli "interventi di controllo diretto" del Cinghiale, non costituendo in alcun modo una forma di caccia [cfr "Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria" (Spagnesi et al., 1993), "Linee guida per il controllo del Cinghiale" Monaco et al. (2003) e "Linee guida per il controllo del Cinghiale nelle aree protette" Monaco et al. (2010)], possono essere realizzati in tempi, orari e con modalità diversi da quelli ordinariamente consentiti dalla normativa per l'attività venatoria.

Le tecniche di intervento devono da un lato garantire la massima efficacia in relazione agli obiettivi di prevenzione e mitigazione dei rischi, assicurare la selettività del prelievo ovvero escludere rischi di impatto su altre specie anche domestiche, ridurre rischi per la sicurezza degli operatori e pubblica, e ridurre al minimo le condizioni di stress o sofferenza per gli animali. Potranno essere necessari sopralluoghi per la definizione delle tecniche più opportune da utilizzarsi in uno specifico contesto, valutando ad esempio condizioni quali la prossimità a strade e case, e orari e momenti di bassa/scarsa frequentazione antropica. Dovrà altresì essere prevista l'adozione dei provvedimenti interdittivi atti a garantire le necessarie condizioni di sicurezza durante gli interventi di rimozione degli animali programmati.

Le tecniche di rimozione dei cinghiali che rispondono ai requisiti sopra enunciati sono le seguenti:

- catture tramite recinti o gabbie-trappola con successivo abbattimento degli animali sul sito o trasporto degli animali vivi verso macelli autorizzati o Istituti faunistici opportunamente recintati (AFV, ATV, CPPRFV, ZAC) o allevamenti di cinghiale a scopo alimentare;
- cattura mediante tele anestesia da postazione fissa o alla cerca, anche di notte da autovettura, con l'ausillo di fari o visori notturni/infrarossi con successivo abbattimento degli animali sul sito o destinazione alle aree previste dalla normativa;
- tiro all'aspetto da postazione fissa, con carabina dotata di ottica di precisione e utilizzo di munizioni atossiche; tale tecnica è adottata anche di notte, con l'ausilio di faro o strumenti per la visione notturna;
- tiro alla cerca, da automezzo e/o a piedi, con carabina dotata di ottica di precisione e utilizzo di munizioni atossiche; tale tecnica è adottata anche di notte, con l'ausilio di faro o strumenti per la visione notturna;
- intervento in girata, effettuato con un numero limitato di poste (4-8) che delimitano l'area boscata di presenza dei cinghiali e 1 unico cane (con funzione di "limiere" specializzato nell'individuare e seguire le tracce di cinghiali e abilitato ENCI) in grado di allontanare gli animali dal sito di rifugio e spingerli verso le poste.

Gli interventi possono essere effettuati tutto l'anno, sia di giorno che di notte.

Al fini della realizzazione degli interventi potranno essere necessari strumenti quali: binocoli, telemetri e strumenti per la visione notturna (fari, visori anche a infrarossi) per l'individuazione dei capi e per la valutazione delle distanze in fase di tiro e dell'esito del colpo assestato. Si potrà altresì ricorre all'uso di attrattivi alimentari da utilizzarsi esclusivamente presso le strutture di cattura, fisse o mobili, e sui punti di sparo (L. n. 221/15, art. 7, comma 2) per aumentarne l'efficienza. Al riguardo, l'utilizzo del foraggiamento con funzione attrattiva dovrà essere attuato in modo da escludere effetti di incremento delle presenze della specie, e andrà regolamentato nel seguente modo:

- tipo di foraggio: preferibilmente mais da granella (da evitarsi gli scarti alimentari/di macellazione ed altri rifiuti);
- 2. quantità di foraggio da utilizzare: p.e. non oltre 1 kg di mais da granella/giorno per sito;
- punti di foraggiamento allestibili: non oltre 2 per km²;
- periodo di utilizzo: esclusivamente per la durata delle catture e/o degli abbattimenti preventivati; va comunque indicata la sospensione immediata del foraggiamento se il sito non è frequentato e quando non sono in programma catture e/o abbattimenti.

Potrà altresì essere prevista la soppressione eutanasica dei capi catturati, ove necessario.

Ai fini della rendicontazione e tracciabilità sarà necessario provvedere alla marcatura degli animali abbattuti, con fascette autobloccanti numerate e siglate che ne permettano l'identificazione univoca, e la compilazione di un verbale dettagliato relativo alle modalità di intervento e all'esito conseguito.

### PROCEDURA OPERATIVA PER GLI INTERVENTI DI RIMOZIONE DEL CINGHIALE

